

Alla scoperta delle eccellenze italiane //

# Borghi

*magazine*



N. 29  
Maggio 2018  
May

€ 3,50

The discovery of the most beautiful Italian villages

PRIMO PIANO / SPOTLIGHT

DERUTA  
GUBBIO  
GUALDO TADINO  
ORVIETO  
CASTELLI  
GROTTAGLIE  
VIETRI SUL MARE

PERCORSI / ITINERARIES

I TESORI DEL NOVARESE  
VALLE DI SUSA

## Terra cotta

**PAESAGGI ITALIA**  
Sestri Levante, la baia  
del silenzio

**ITALIAN LANDSCAPES**  
*Sestri Levante, silence bay*

**PAESAGGI FRANCIA**  
Vagabondaggi  
provenzali

**FRENCH LANDSCAPES**  
*Roving in Provence*

**BORGI ALTROVE**  
Tschlin, il granaio  
dell'Engadina

**VILLAGES ABROAD**  
*Tschlin, the Engadin breadbasket*






# Terra cotta

di Claudio Bacilieri



Una fornace a Impruneta (Firenze).  
Foto AiCC.

A fornace in Impruneta (Florence).



La materia prima della ceramica è la terra: intesa come argilla e anche come territorio. Nel corso dei secoli i territori italiani hanno saputo dare vita a una delle più significative tradizioni artistiche al mondo nel campo della ceramica. Da nord a sud, sono 40 le Città della Ceramica, distribuite in 15 regioni, dove botteghe, manifatture, artigiani, artisti e designer portano avanti quotidianamente una storia ininterrotta, contaminando la tradizione con linguaggi contemporanei e tecniche innovative.

Il mese scorso i comuni di Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino e Orvieto hanno sottoscritto un accordo per realizzare la *Strada della ceramica in Umbria*. Lo scopo è quello di rilanciare il settore con la creazione di itinerari turistici e con la valorizzazione del lavoro degli artigiani e delle imprese. *Umbria Ceramic Way* è il focus del nostro servizio, che si allarga anche ad altre realtà comprese nei Borghi più belli d'Italia, come Castelli in Abruzzo e Vietri sul Mare in Campania. La pugliese Grottaglie è un'altra cittadina che vive di ceramica. Concludiamo con Faenza, sede del MIC, uno dei musei della ceramica più importanti al mondo.

*The raw material of ceramics is earth: understood as clay, and also as territory. Over the centuries the Italian territories have been able to give life to one of the most significant artistic traditions in the world in the field of ceramics. From north to south, there are 40 Ceramics Towns, distributed in 15 regions, where workshops, factories, artisans, artists and designers carry out an uninterrupted history every day, contaminating tradition with contemporary languages and innovative techniques.*

*Last month the municipalities of Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio and Orvieto signed an agreement to build a Ceramic Way in Umbria. The aim is to relaunch the sector by creating tourist itineraries and enhancing the work of craftsmen and businesses. Umbria Ceramic Way is the focus of our service, which also extends to other realities included in the most beautiful villages in Italy, such as Castelli in Abruzzi and Vietri sul Mare in Campania. The Apulian Grottaglie and the Sicilian Caltagirone are two other cities that live on ceramics. We conclude with Faenza, home of the MIC, one of the most important ceramics museums in the world.*





Una splendida ceramica della storica Manifattura Lenci di Torino: *Al caffè*, di Elena König Scavini, terraglia, 1933. Collezione Giuseppe e Gabriella Ferrero.

A beautiful ceramics from the historic Lenci Manufactory in Turin: *Al Caffè*, by Elena König Scavini, terraglia, 1933. Giuseppe and Gabriella Ferrero collection.

Este, contraddistinta dalla tipica terraglia giallina. In Lombardia, Lodi è conosciuta per la bellezza e originalità delle sue decorazioni floreali; Laveno Mombello, sul Lago Maggiore, è invece famosa per le eleganti terraglie e porcellane della Società Ceramica Italiana, attiva dalla fine dell'Ottocento a metà Novecento. In Piemonte, troviamo il popolare motivo decorativo del galletto di Mondovì, così come le caratteristiche stufe in ceramica di Castellamonte. In Liguria, Albisola Superiore e Albissola Marina sono conosciute per la ceramica futurista, caratterizzata da colori vivaci e dal movimento delle forme. Faenza, in Emilia-Romagna, divenne famosa in tutto il mondo grazie ai suoi Bianchi, tra Cinquecento e Seicento: ancora oggi, *faience*, francesizzazione di Faenza, significa maiolica.

In Toscana, la vitalità del cotto di Impruneta è evidente nel lavoro delle ancora numerose fornaci. Di lunga tradizione è anche la maiolica di Montelupo Fiorentino, che fu la "fabbrica" delle ceramiche della Firenze rinascimentale. Sesto Fiorentino è invece nota per le porcellane della manifattura Ginori, fondata nel 1735. Da ricordare inoltre Borgo San Lorenzo, con l'esperienza di Galileo Chini e le bellissime ceramiche in stile Liberty e Art Déco. Nelle Marche, famosi sono i motivi floreali di Ascoli Piceno come la *rosellina ascolana*, l'istoriato di Urbania, l'antica Casteldurante, nutrito dalla cultura e dall'immaginario raffaelliano, e ancora le decorazioni *alla rosa* e *al ticchio* (tralcio di vite) di Pesaro. Il viaggio continua in Umbria con le città di Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, con la tradizione del lustro metallico, nei toni rosso rubino e giallo dorato, e Orvieto, con la sua maiolica arcaica di derivazione medievale e rinascimentale. In Abruzzo, la ceramica artistica fiorisce a partire dal Rinascimento nel piccolo borgo di Castelli, con una produzione di alta e prestigiosa committenza. Nel Lazio, troviamo Civita Castellana con la produzione di articoli sanitari, piastrelle, accessori bagno e stoviglie, e Viterbo, che affonda le radici della produzione di oggetti in ceramica in epoca etrusca. In Campania, la produzione di maioliche dai caratteristici colori mediterranei, brillanti e vivaci, è mantenuta

# Ceramica, bellezza italiana

in vita nei centri di Ariano Irpino, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare. Napoli-Capodimonte è invece famosa per l'esperienza della Real Fabbrica di Capodimonte, fondata nel 1743 da Re Carlo III di Borbone per la produzione di porcellane. La Puglia ci accoglie a Laterza, caratterizzata ancora oggi dalla produzione di maioliche dipinte in monocromia turchina. A Grottaglie i ceramisti vantano un vero e proprio Quartiere delle ceramiche, in cui molte botteghe sono state ricavate da grotte naturali. Infine Cutrofiano è città il cui stesso nome è sinonimo di ceramica, composto dal sostantivo greco *cutra*, "vaso", e dal verbo *fio*, "fabbricare". Tra modernità e ceramica ingobbiata e graffiata si colloca invece la città calabrese di Squillace, con le ceramiche contraddistinte da un caldo colore rosso-scuro. Passando alle isole, in Sicilia troviamo Burgio, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra e Sciacca, con una produzione ceramica caratterizzata da un gusto pittorico coloratissimo e ricco di fantasia. E infine la Sardegna, con Oristano, famosa per la coperta vetrosa chiazata di verde e di giallo sull'ingobbio bianco, sviluppata nel corso del XV secolo, e Assemini, dove da secoli lavorano gli *strexiaius*, artigiani che con l'argilla alcalina creano le stoviglie di uso quotidiano, chiamate *strexius*.

## TERRA, ARIA, ACQUA E FUOCO

Prodotti dal caos primordiale, secondo la visione alchemica, terra, aria, acqua e fuoco sono i quattro elementi naturali dai quali, per gli antichi Greci, trae origine ogni sostanza presente nell'universo. Dall'unione di essi nasce la **ceramica**. La materia prima della ceramica è la terra, intesa come argilla (*kèramos* in greco). La **terracotta** – un impasto di argilla e acqua, sottoposto a un processo di cottura con calore elevato – è la prima tecnica di fabbricazione della ceramica, giunta sino a noi dalla preistoria. Ceramica è qualsiasi oggetto fatto in argilla, cotto ed eventualmente dipinto. Fanno parte di questa famiglia la maiolica, la porcellana e il gres. La **maiolica** si ottiene rivestendo il prodotto ceramico di uno smalto detto vetrina, a base di ossidi metallici. La **porcellana** è una ceramica a pasta vetrificata, molto dura e resistente agli agenti chimici: in ciò si distingue dalla **faience**, dalla maiolica e dalla **terraglia**, che sono prodotti porosi. Essendo traslucide, le porcellane si distinguono anche dai **gres** fini, che sono opachi.

**N**on c'è niente come la ceramica che attesti lo sviluppo della cultura materiale. Manufatti in ceramica accompagnano la storia umana dal VI millennio a.C. e si trovano in Medio Oriente, nelle civiltà precolombiane, in Cina, in Giappone e in Europa a partire dal Neolitico. In Italia nel IV secolo a.C. compare la ceramica della Magna Grecia, che prende a modello la produzione attica. Eccellente è la fabbrica di Paestum, con i pezzi firmati da Assteas. Gli Etruschi nei secoli VII e VI a.C. producono i buccheri, vasi d'impasto con argilla annerita durante la cottura. Tra il IX e l'XI secolo si diffonde in Italia l'uso orientale della piastrella maiolicata. Ma è solo verso la fine del Trecento che si sviluppa una vera produzione ceramica, a Orvieto, Siena e soprattutto Faenza. Firenze aprì la strada alla manifattura della maiolica che poi proliferò in altre regioni. Maiolica è il termine dato alla raffinata ceramica smaltata bianca del Rinascimento italiano.

Vediamo ora quali sono le 40 località che fanno parte dell'Associazione italiana Città della Ceramica (AiCC). Partiamo dal Veneto, con Nove e Bassano del Grappa che producevano maioliche e porcellane per tutto il territorio della Serenissima Repubblica di Venezia, ed





## Ceramics, Italian beauty

Deruta (Perugia), un momento del tradizionale Palio della Brocca che si svolge tra agosto e settembre.

Deruta (Perugia), a moment of the traditional Palio della Brocca which takes place between August and September.

Nothing like ceramics attests the development of material culture. Ceramic artefacts accompany human history from the 6th millennium BCE and are found in the Middle East, in pre-Columbian civilisations, in China, in Japan and in Europe starting from the Neolithic. In Italy in the 4th century BCE the ceramics of Magna Graecia appear, which take as their model the Attic production. The Paestum factory is excellent, with pieces signed by Asteas. The Etruscans in the 7th and 6th centuries BCE produced bucchero, pottery made of clay blackened during cooking. Between the 9th and 11th centuries, the oriental use of the majolica tile spread throughout Italy. But it is only towards the end of the 14th century that a true ceramic production develops, in Orvieto, Siena and especially in Faenza. Florence paved the way for majolica manufacture, which then proliferated in other regions. Majolica is the term given to the refined white glazed ceramic of the Italian Renaissance.

Let's see now which are the 40 locations that are part of the Italian Cities of Ceramics Association (AiCC). We start from the Veneto region, with Nove and Bassano del Grappa that produced majolica and porcelain for the whole territory of the Most Serene Republic of Venice, and Este, distinguished for its typical yellowish terracotta. In Lombardy, Lodi is known for the beauty and originality of its floral decorations; Laveno Mombello, on Lake Maggiore, is instead famous for the elegant pottery and porcelains of Società Ceramica Italiana, active from the late 19th century to the mid-20th century. In Piedmont, we find the popular decorative motif of the Mondovì galletto, as well as the characteristic ceramic stoves of Castelmonte. In Liguria, Albisola Superiore and Albisola Marina are known for their futurist ceramics, characterised by bright colours and moving shapes. Faenza, in Emilia-Romagna, became famous

all over the world thanks to its Bianchi, between the 16th and 17th centuries: even today, faience, Frenchification of Faenza, means majolica.

In Tuscany, the vitality of Impruneta earthenware is evident in the work of the still numerous kilns. The majolica of Montelupo Fiorentino, which was the ceramics "factory" of Renaissance Florence, also has a long tradition. Sesto Fiorentino, on the other hand, is known for the porcelain of the Ginori factory, founded in 1735. It is also worth mentioning Borgo San Lorenzo, with the experience of Galileo Chini and its beautiful Art Nouveau and Art Deco ceramics. In the Marche region, famous are the floral motifs of Ascoli Piceno such as the rosellina ascolana, the historiated of Urbania nourished by the culture and the imaginary of Raffaello, and even the decorations with rose and ticchio (vine branch) of Pesaro. The journey continues in Umbria with the cities of Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, with their tradition of metallic lusterware, in shades of ruby red and golden yellow; and Orvieto, with its archaic majolica of medieval and Renaissance origin. In Abruzzi, artistic ceramics flourished starting from the Renaissance in the small village of Castelli, with a production of high and prestigious commission. In Lazio, we find Civita Castellana with the production of sanitary articles, tiles, bathroom accessories and tableware, and Viterbo, which is rooted in the production of ceramic objects since Etruscan times.

In Campania, the production of majolica with characteristic bright, vibrant Mediterranean colours is kept alive in the centres of Ariano Irpino, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cava dei Tirreni and Vietri sul Mare. Naples-Capodimonte is instead famous for the experience of the Royal Factory of Capodimonte, founded in 1743 by King Charles III of Bourbon for the production

## EARTH, AIR, WATER AND FIRE

Earth, air, water and fire are the four natural elements from which, according to ancient Greeks, every substance present in the universe was born. From their union, ceramic was born. The raw material of ceramics is the earth, understood as clay (*kēramos* in Greek). The terracotta - a mixture of clay and water, subjected to a process of baking at high temperature - is the first ceramic manufacturing technique, which has come down to us since prehistoric times. Ceramic is any object made of clay, baked and possibly painted. Majolica, porcelain and stoneware are part of this family. Majolica is obtained by coating the ceramic product with an enamel called glaze, based on metal oxides. Porcelain is a vitrified ceramic, very hard and resistant to chemical agents.

of porcelain. Apulia welcomes us in Laterza, still characterised by the production of majolica painted in turquoise monochromy. In Grottaglie the ceramists boast a veritable District of ceramics, in which many shops have been created from natural caves. Finally Cutrofiano is a town whose very name is synonymous with pottery, made up of the Greek word *cutra*, "vase", and from the verb *fio*, "to make". Between modernity and slip-trailed pottery is the Calabria town of Squillace, with its ceramics distinguished by a warm red-dark colour. Turning to the islands, in Sicily we find Burgio, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra and Sciacca, with a ceramic production characterised by a colourful and richly imaginative pictorial taste. And finally, Sardinia, with Oristano, famous for its glassy green and yellow stained blanket on white slipware, developed during the 15th century; and Assemini, where for centuries worked the *strexiaius*, craftsmen who created with alkaline clay crockery for daily use, called *strexiau*.



# La Strada della ceramica in Umbria

Un suolo ricco di argilla, di acqua, di boschi, di legna per alimentare fornaci: nasce dalla terra la vocazione ceramica dell'Umbria, una regione che vanta ben quattro centri di antica produzione di terrecotte come Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio e Orvieto. Tra tutte le attività artigianali per le quali l'Umbria è conosciuta, quella della ceramica è sicuramente la principale. È nel territorio compreso fra l'alto e il medio Tevere e i suoi affluenti Paglia e Chiascio, che sin dai tempi più remoti sono stati modellati oggetti di terracotta con le argille sedimentate in zona, come dimostrano i ritrovamenti risalenti agli Umbri e agli Etruschi. Forse proprio a questi ultimi, raffinati decoratori di luoghi di culto e costruttori di suppellettili votive di uso quotidiano, si deve l'inizio della lunga tradizione ceramica, collocato dagli studiosi intorno al XIII secolo, quando la produzione di terra-

cotta è documentata un po' ovunque nella regione.

Nelle fornaci, attivissime fino ai primi del Novecento e in parte in funzione ancora oggi, la semplice produzione di terrecotte invetriate, usate per abbellire madie e tavole, si alterna a quella, più raffinata, delle maioliche decorate. Le vette di questa cultura artigianale sono i lucenti bucheri, le grottesche rinascimentali, i magici riflessi del lustro. Dal banchetto etrusco alla produzione contemporanea di laterizi e ceramiche per l'edilizia, passa un lungo nastro trasportatore su cui sfilano vasi, anfore, piatti, decorazioni, piastrelle, recipienti per l'olio e il vino, e altri oggetti destinati ai casolari, alle residenze di campagna o ai palazzi di città, in un intrecciarsi di rapporti sociali ed economici, di usi e consuetudini, spesso contraddistinti da uno stile che è frutto della ricerca del bello.

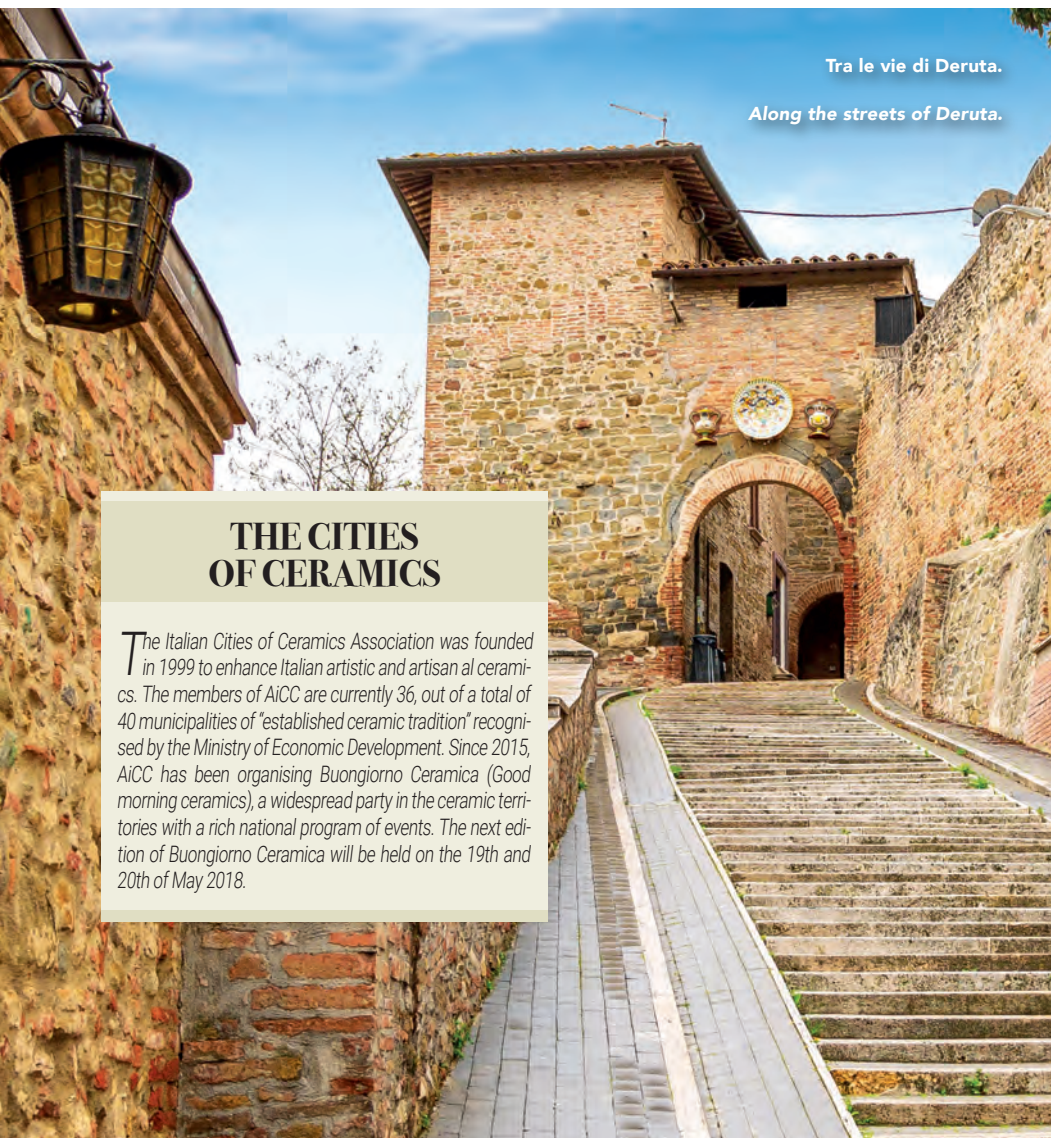
## LE CITTÀ DELLA CERAMICA



L'Associazione Italiana Città della Ceramica è nata nel 1999 per valorizzare la ceramica artistica e artigianale italia-

na. I soci di AiCC sono al momento 36, su un totale di 40 Comuni di "affermata tradizione ceramica" riconosciuti dal Ministero dello sviluppo economico. Dal 2015 AiCC organizza Buongiorno Ceramica, una festa diffusa nei territori della ceramica con un ricco programma nazionale di eventi. La prossima edizione di Buongiorno Ceramica si terrà il 19 e 20 maggio 2018. Per informazioni: [www.buongiornoceramica.it](http://www.buongiornoceramica.it)

AiCC è inoltre socio fondatore del Gruppo europeo di cooperazione territoriale Città della Ceramica ([www.aeucc.eu](http://www.aeucc.eu)), nato per sviluppare azioni di cooperazione territoriale e transnazionale che attualmente coinvolgono paesi come Francia, Spagna, Romania, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Portogallo.



Tra le vie di Deruta.

Along the streets of Deruta.

## THE CITIES OF CERAMICS

The Italian Cities of Ceramics Association was founded in 1999 to enhance Italian artistic and artisanal ceramics. The members of AiCC are currently 36, out of a total of 40 municipalities of "established ceramic tradition" recognised by the Ministry of Economic Development. Since 2015, AiCC has been organising Buongiorno Ceramica (Good morning ceramics), a widespread party in the ceramic territories with a rich national program of events. The next edition of Buongiorno Ceramica will be held on the 19th and 20th of May 2018.

## The Umbria Ceramic Way

A soil rich in clay, water, forests, wood to feed kilns: born from the earth is the ceramic vocation of Umbria, a region that boasts four centres of ancient production of terracotta such as Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio and Orvieto. Among all the handicraft activities for which Umbria is known, ceramics is certainly the main one. It is in the territory between the upper and middle Tiber and its tributaries Paglia and Chiascio, that since ancient times terracotta items have been modelled with clays deposited in the area, as evidenced by findings dating back to the Umbrians and the Etruscans. From the Etruscan banquet to the contemporary production of bricks and ceramics for the building industry, a long conveyor belt passes along with, on top, vases, amphorae, plates, decorations, tiles, containers for oil and wine, and other objects destined for farmhouses, country residences or city buildings, in an intertwining of social and economic relationships, customs and customs, often characterised by a style that is the result of a quest for beauty.



# Il MIC di Faenza tra maioliche antiche e contemporanee

trrimonio di oltre 60 mila opere, antiche e contemporanee, su una superficie di oltre 15 mila metri quadri. Le sue sale accolgono ceramiche di ogni tempo e luogo. Si spazia dalla sezione delle maioliche faentine dal Trecento al Seicento con i celebri "bianchi", a quella dedicata alla maiolica italiana nel Rinascimento, con le splendide maioliche di Gubbio e Deruta. Un'altra sezione illustra la tradizione ceramica italiana dal Seicento all'Ottocento. Grande spazio ha anche la ceramica moderna e contemporanea sia italiana sia europea, con opere di Lucio Fontana, Arturo Martini, Domenico Baccarini e delle principali manifatture europee. Un "museo all'interno del museo" è quello che espone le opere donate nell'immediato secondo dopoguerra al MIC da grandi artisti come Pablo Picasso, Henri Matisse, Marc Chagall e Fernand Léger. Notevoli inoltre le sezioni dedicate all'antichità classica, all'Estremo Oriente, alle culture precolombiane, alle ceramiche del Vicino Oriente e del mondo islamico. Oltre alla biblioteca e ai laboratori didattici, il museo ospita mostre, convegni, conferenze, visite guidate a tema, eventi. In programma nel 2018 *Ceramics Now* dal 30 giugno al 7 ottobre, una grande mostra curata da 17 critici internazionali che hanno selezionato i migliori artisti contemporanei che lavorano con la ceramica, e dall'11 novembre al 10 febbraio 2019 *Precolombiane, l'altra faccia dell'America*, un'affascinante esposizione sulle culture del Sud America prima di Cristoforo Colombo.

**I**l MIC ovvero il Museo internazionale delle ceramiche si trova a Faenza, città di nota tradizione ceramica. Fondato nel 1908, conserva la più grande raccolta al mondo di ceramiche: un pa-

## The Faenza MIC between ancient and contemporary majolica

**T**he MIC or the International Museum of Ceramics is located in Faenza, a city with a famous ceramic tradition. Founded in 1908, it preserves the largest collection of ceramics in the world: an heritage of over 60.000 works, both ancient and contemporary, covering an area of over 15.000 square meters. Its rooms welcome ceramics from every time and place. Noteworthy are the sections dedicated to classical antiquity, the Far East, pre-Columbian cultures, ceramics of the Near East and the Islamic world. In addition to a library and educational workshops, the museum hosts exhibitions, conventions, conferences, themed guided tours, events.



Un'altra ceramica della gloriosa Manifattura Lenci, alla quale il MIC dedica una mostra fino al 3 giugno: Elena König Scavini, *Sposina*, 1930.

Another pottery of the glorious Manifattura Lenci, to which the MIC dedicates an exhibition until June 3: Elena König Scavini, *Sposina*, 1930.

# Un borgo di vasai

**Deruta**  
Perugia

Testo di Claudio Bacilieri.  
Foto di Andrea Barcaccia.

**In questo borgo classificato tra i più belli d'Italia, tutto parla della ceramica. In epoca rinascimentale, quando erano attive 52 fornaci, il predominio di Deruta sul mercato italiano, la coscienza artistica e la padronanza tecnica dei vasai resero la ceramica un'arte "civile", fonte di prestigio per chi la esercitava.**

## *A village of ceramists*

***During the Renaissance period, when 52 kilns were active, the dominance of Deruta on the Italian market, the artistic consciousness and the technical mastery of the ceramists made pottery a "civic" art, source of prestige for those who practised it.***







Deruta, Piazza dei Consoli.



La storia di Deruta è avvolta nel silenzio fino all'anno 1040, quando il toponimo compare per la prima volta nei documenti dell'abbazia di Farfa in Sabina. Il nome è sinistramente evocativo: *Dirupta* in latino significa "distrutta", e forse il riferimento è alla città di Perugia distrutta nel 40 a.C. e abbandonata dai suoi abitanti. Questi si sarebbero stabiliti sul colle che sovrasta la Deruta odierna, non a caso chiamato, ancora oggi, Perugia Vecchia. L'omofonia tra Deruta e il termine "ruta" deve aver influenzato la fantasia della popolazione, che come propria insegna ha scelto la pianta di ruta. Nello stemma comunale la pianta sovrasta la torre merlata, alla quale si affianca, come a dominarla, il Grifo perugino.

I primi insediamenti nel territorio di Deruta furono favoriti dalla facile reperibilità di argilla, presente in grandi quantità nelle colline e nei depositi alluvionali del Tevere. La felice posizione geografica, prossima a importanti vie di comunicazione, consentì lo sviluppo delle attività dei vasai e dei commercianti. Nel 1296 si considerava già "terra vasaria" quella che si affacciava sulle rive del Tevere fino a Torgiano. Ma ancora prima, nel 1277, si parlava delle terrecotte di Deruta, in una vendita pubblica per la quale era richiesta una fornitura di mattoni da eseguire *ad modum matorum Dirupta*, cioè secondo le misure e la qualità dei mattoni di Deruta. E nel 1336 esiste-



Una panoramica di Deruta.

An overview of Deruta.



La lavorazione della ceramica al tornio.

Lathe machining of ceramics.

vano, come riportano gli archivi notarili, delle organizzazioni simili a cooperative che s'incaricavano di produrre catini, scodelle, boccali, piatti, dipinti nei soli colori del bruno manganese e del verde ramina su un fondo di smalto biancastro. Le ceramiche di questo periodo appartengono alla fase della "maiolica arcaica", che contraddistingue un tipo di vasellame comune nell'Appennino umbro-marchigiano, forgiato al tornio senza rifinitura finale e, per quanto riguarda Deruta, con uno smalto sottile e tendente al grigio, dato a risparmio nelle sole parti decorate.

## Piatti da pompa e lustri rinascimentali

La rigidità di forme e stili della maiolica arcaica (semplici motivi geometrici e floreali, simbologie sacre, una tavolozza limitata al verde e al bruno) lascia spazio, all'avvento del XV secolo, a nuove varianti formali e iconografiche, a nuovi motivi ornamentali e, soprattutto, all'introduzione di nuovi colori, l'arancio, il giallo, il blu, che si aggiungono al verde e al bruno della tradizione. Le forme, realizzate al tornio, perdono la loro funzione d'uso per assumere quella decorativa.

I ceramisti, dopo la peste del 1456, lavorano in più



stretto contatto con i pittori della scuola umbra, raggiungendo una qualità artistica e una diffusione commerciale senza precedenti. Il mercato si apre alle classi benestanti e a nuove tecniche, come quella del lustro, riservata a lavori di particolare pregio e di prezzo superiore a quello corrisposto per le terrecotte invetriate. Nelle stesse fornaci si producono, senza distinzione tra committenza ricca o povera, laterizi, terrecotte, vasi dipinti e i grandi piatti "da pompa". In questi ultimi il campo pittorico è diviso in una zona centrale in cui sono rappresentate scene o allegorie, e una zona periferica caratterizzata da decorazioni geometriche. Anche i vasi e gli albarelli (i recipienti usati nelle antiche farmacie), nonostante la forma

verticale, consentono al pittore di incorniciare la rappresentazione centrale con motivi decorativi ricorrenti quali ghirlande, nastri e cartigli. Nella parte centrale sono raffigurati ritratti, scene mitologiche, sacre o allegoriche, spesso mutate dalla pittura umbra dell'epoca, in particolare quella del Pinturicchio.

I documenti d'archivio e i materiali ritrovati attestano come la ceramica sia stata prodotta a Deruta dal Medioevo a oggi senza soluzione di continuità. Soprattutto nei secoli XV e XVI, e nuovamente nel XX secolo, l'arte ceramica a Deruta si presenta come uno straordinario fenomeno di mono economia. Questa continuità fa sì che l'evoluzione stilistica e

tecnica della ceramica di Deruta ripercorra tutte le principali tappe attraversate dalle produzioni dei centri dell'Italia centro-settentrionale, ma con significative anticipazioni e originali soluzioni, come nel caso dei lustri rinascimentali. Ciò si deve alla funzione di crocevia svolta da Deruta dal XIV al XVI secolo, quando varie esperienze artistiche si amalgamarono in un incontro fecondo. La migrazione di maestri vasai da e per Deruta è, infatti, un fenomeno che interessa precocemente il borgo, almeno a partire dalla peste del 1456, e che rimane costante fino a tempi recenti. Si comprendono, così, le contaminazioni e le originali elaborazioni che contraddistinguono l'arte derutense nei secoli.



dell'Italia centro-settentrionale, ma con significative anticipazioni e originali soluzioni, come nel caso dei lustri rinascimentali. Ciò si deve alla funzione di crocevia svolta da Deruta dal XIV al XVI secolo, quando varie esperienze artistiche si amalgamarono in un incontro fecondo. La migrazione di maestri vasai da e per Deruta è, infatti, un fenomeno che interessa precocemente il borgo, almeno a partire dalla peste del 1456, e che rimane costante fino a tempi recenti. Si comprendono, così, le contaminazioni e le originali elaborazioni che contraddistinguono l'arte derutense nei secoli.

**Botteghe artigianali nel centro storico.**

**Craft shops in the historic center.**



## Casa e bottega

Nel periodo rinascimentale erano attive 52 fornaci per la cottura della ceramica, tutte situate nel borgo antico. I loro resti raccontano di una straordinaria organizzazione produttiva e di un fortissimo stimolo verso l'innovazione. I reperti ceramici recuperati svelano tecniche e stili dove si inseriscono originalità e modernità, pur mantenendo elementi di continuità con il passato. Le collezioni del Museo Regionale della Ceramica rivelano la profonda coscienza artistica dei maestri maiolicari. Gli artigiani di oggi conservano l'abilità tecnica e l'orgoglio dei loro avi. Saldamente ancorati alla tradizione, per una sorta di "memoria" del vasaio, sanno spingersi verso nuovi traguardi, ispirandosi ai modelli custoditi nel Museo. Casa e bottega costituiscono ancora oggi il binomio che riassume lo stile di vita della popolazione locale, dove ogni laboratorio artigiano testimonia quell'arte "civile" e quel talento che rende Deruta riconoscibile nel mondo. Molti prestigiosi musei hanno nelle loro collezioni ceramiche di Deruta. Come il Metropolitan Museum di New York che custodisce, tra gli

altri, un bellissimo vaso del 1470-90, decorato con simboli d'amore. Un grazioso uccello tiene stretta nel becco una pergamena dove è scritta la frase: *Non te posso lassar*, "non posso lasciarti". Un altro interessante oggetto delle collezioni del MET, uscito dalle manifatture di Deruta, è un grande piatto in maiolica del 1550-60. Vi è rappresentato un asino seduto su una sedia con un asciugamano intorno al collo, che si fa lavare la testa. L'iscrizione sulla sedia dice: *Chi lava la testa di un asino spreca il sapone*, e fa riferimento al proverbio italiano "È inutile lavare la testa di un asino". Il nome di Deruta si associa così a quello di "una piccola città nel centro Italia che - scrive il Met - produceva merci note per un'armonia di forme e ornamenti combinata con un impressionante effetto decorativo".



La produzione di un'antica fornace.  
Sopra, Un vaso di Deruta (1470-90) conservato  
al MET di New York.

The production of an ancient furnace.  
Above, A vase of Deruta (1470-90) preserved at  
the MET in New York.





Deruta, Uscita Sud.

Deruta, South Exit.

## Un museo da vedere

Il Museo Regionale della Ceramica di Deruta è il più antico museo italiano per la ceramica. Istituito nel 1898, conserva oltre 6mila opere ed è ospitato nel trecentesco convento di San Francesco, interamente restaurato. Il percorso si sviluppa dal piano terra ai due piani superiori e descrive l'evoluzione della maiolica derutense dalla produzione arcaica a quella del Novecento. La ricostruzione di un'antica spezieria e le sezioni dei pavimenti in maiolica, delle targhe votive e dei lustri, arricchiscono le collezioni del museo. La sezione contemporanea è costituita principalmente da opere provenienti dal Multiplo d'Artista in Maiolica e dal Premio Deruta. La sezione archeologica offre invece un panorama dei principali tipi di vasellame prodotti in epoca antica e riunisce oggetti di ceramica greca, italota, etrusca e romana. La torre metallica di quattro piani comunicante con il convento è riservata ai depositi ed è colma di opere conservate in scaffali vetrati, accessibili al pubblico.

Dal 2013 il percorso di visita comprende anche l'area archeologica delle fornaci di San Salvatore, rinvenute nel 2008. L'indagine archeologica ha riportato alla luce strutture databili tra la fine del Duecento e gli inizi del Settecento e ha consentito il recupero di molti reperti ceramici. L'itinerario si completa con la Pinacoteca Comunale di Deruta, che ha sede in un'ala del Municipio, il trecentesco Palazzo dei Consoli. Oltre a opere del collezionismo romano del primo Settecento, comprendenti un Guido Reni e un Baciccio, la pinacoteca conserva dipinti e affreschi provenienti dalla chiesa di San Francesco e da altre chiese del territorio, tra i quali due lavori di Niccolò Alunno (XV secolo) e i Santi Rocco e Romano del Perugino.

Non si può lasciare Deruta senza aver visitato la chiesa di San Francesco, restaurata nel 1388 dopo un terremoto, con il suo bel portale ogivale e il rosone in pietra bianca aperti nella facciata in arenaria. Il campanile trecentesco è a bifore ogivali. All'interno, un notevole affresco di Domenico Albani (1520). Nel convento

è collocato il Museo della Ceramica. Affreschi di scuola umbra sono visibili nella chiesa di Sant'Antonio Abate, da poco tornata al suo splendore. Per chi volesse restare in tema di ceramica, consigliamo la visita alla Fondazione Ceramica Contemporanea d'Autore Alviero Moretti, al museo della fabbrica di maioliche Grazia, alle botteghe artigiane e alle fabbriche di maioliche, con la possibilità di assistere a tutto il ciclo di lavorazione della ceramica, e infine al Santuario della Madonna del Bagno, costruito nel 1657 dopo il ritrovamento su un frammento di ceramica di un'immagine miracolosa della Madonna, tuttora custodita nell'altare maggiore. Le seicento mattonelle votive realizzate dai ceramisti di Deruta su commissione dei fedeli miracolati, testimoniano tutta la forza della fede e la potenza espressiva della ceramica. Una sosta nelle osterie e nei ristoranti, per gustare le tagliatelle con le interiora d'oca, gli umbricelli al coccio o la porchetta al finocchio, chiude nel migliore dei modi il soggiorno a Deruta.





**La Madonna dei Consoli**  
di Niccolò Alunno, 1457, Pinacoteca comunale di Deruta.  
Sotto, un piatto in maiolica prodotto a Deruta (1550-60) Collezioni del Metropolitan Museum di New York.

**The Madonna dei Consoli**  
by Niccolò Alunno, 1457, Municipal Gallery of Deruta.  
Below, a majolica dish produced in Deruta (1550-60) Collections of the Metropolitan Museum in New York.

The name is ominously evocative: Dirupta in Latin means "destroyed", and perhaps the reference is to the city of Perugia destroyed in 40 BCE and abandoned by its inhabitants. These would have settled on the hill overlooking the nowadays Deruta, not by chance called, even today, Old Perugia.

The first settlements in the territory of Deruta were favoured by the easy availability of clay, present in large quantities in the hills and alluvial deposits of the Tiber. The well-chosen geographical position, close to important routes of communication, allowed the development of activities of ceramists and traders. In 1277, there was talk of Deruta terracottas, in a public sale for which a supply of bricks was required, according to the town's measurements and quality standards. The ceramics of this period belong to the phase of the "archaic majolica", which distinguishes a type of pottery common in the Umbria-Marche Apennines, forged at the lathe without final finishing.

The rigidity of shapes and styles of archaic majolica leaves room, at the beginning of the 15th century, for new formal and iconographic variations, new ornamental patterns and above all, the introduction of new colours, orange, yellow, blue, which are added to the green and brown of tradition. The shapes, made on the lathe, lose their useful function to gain a decorative one.

The ceramists, after the plague of 1456, work in close contact with the painters of the Umbrian school, achieving an unprecedented artistic quality and commercial diffusion. The market opens up to wealthy classes and new techniques, such as that of lusterware, reserved for works of particular value and higher price.

The archive documents and the materials found show how ceramic was produced in Deruta from the Middle Ages

until today without interruption. Especially in the 15th and 16th centuries, and again in the 20th century, ceramic art in Deruta presents itself as an extraordinary phenomenon of mono-economy. This continuity means that the stylistic and technical evolution of Deruta pottery goes through all the main stages of production in the centres of central-northern Italy, but with significant anticipations and original solutions, as in the case of Renaissance lustres. This is due to the function of crossroads carried out by Deruta from the 14th to the 16th century, when various artistic experiences were amalgamated in a fruitful meeting. The migration of master ceramists to and from Deruta is, in fact, a phenomenon that affects the village precociously, at least starting from the plague of 1456, and which remains constant until recently. This helps to understand the contaminations and original elaborations that distinguish Deruta art over the centuries.

During the Renaissance period 52 pottery kilns were active, all located in the ancient village. Their remains tell of an extraordinary production organisation and a strong stimu-

lus towards innovation. The recovered ceramic finds reveal techniques and styles where originality and modernity are present, while maintaining elements of continuity with the past. The collections of the Regional Museum of Ceramics reveal the profound artistic consciousness of the majolica masters. House and workshop still constitute the binomial that summarises the lifestyle of local population, where each artisan laboratory bears witness to that "civic" art and that talent that makes Deruta recognisable in the world. Many prestigious museums have Deruta ceramics in their collections. Like the Metropolitan Museum in New York which houses, among others, a beautiful vase from 1470-90, decorated with love symbols. Another interesting object of the MET collections, which came out of the Deruta factories, is a large majolica plate from 1550-60. There is represented a donkey sitting on a chair with a towel around his neck, which gets his head washed. The inscription on the chair says: Whoever washes the head of a donkey wastes soap, and refers to the Italian proverb "It is useless to wash the head of a donkey".

The Regional Museum of Ceramics in Deruta is the oldest Italian museum for ceramics. Established in 1898, it has over 6.000 works and is housed in the 14th-century convent of St. Francis. The contemporary section is mainly made up of works coming from the *Multiplo d'Artista* in Maiolica and the Deruta Award. The archaeological section offers an overview of the main types of pottery produced in ancient times and brings together objects from Greek, Italic, Etruscan and Roman ceramics. The itinerary is completed by the Municipal Art Gallery of Deruta, which is located in a wing of the Town Hall, the 14th-century Palazzo dei Consoli. The art gallery preserves paintings and frescoes, including two works by Niccolò Alunno (15th century) and The Saints Roch and Roman by Perugino.

We cannot leave Deruta without visiting the church of St. Francis, restored in 1388 after an earthquake, with its beautiful pointed-arch portal and the white stone rose window open in the sandstone façade. The Ceramics Museum is located in the convent. For those wishing to stay on the subject of ceramics, we recommend a visit to the Alviero Moretti Contemporary Ceramic Foundation, the museum of the Grazia majolica factory, the artisan workshops and the majolica factories, with the chance of attending the entire processing cycle of ceramics, and finally to

the Sanctuary of the Madonna del Bagno. The six hundred votive tiles made by the ceramists of Deruta on commission of the miraculously-healed faithful testify to all the power of faith and the expressive power of ceramics.





vivi il borgo

DERUTA



HOTEL MELODY

## dove dormire



### Hotel Melody\*\*\*

Strada Statale E45, Km 55,800,  
06053 Deruta (Perugia)  
Tel. +39 075 971 1186

Situato a Deruta, pittoresca città collinare vicino a Perugia, l'Hotel Melody gode di un'ottima posizione per visitare molte località umbre di grande importanza storica e artistica.

*Located in Deruta, a picturesque hill town near Perugia, Hotel Melody is well placed for visiting many Umbrian towns of great historical and artistic importance.*

## dove mangiare



### La Taverna del Gusto

Via Mastro Giorgio, 5,  
06053 Deruta (Perugia)  
Tel. +39 075 972 4120

Un ambiente rilassato, accogliente ed ospitale, dove i clienti possono gustare deliziose prelibatezze tipiche della tradizione culinaria umbra, piatti di carne e pasta fresca e deliziosi vini di ottima qualità.

*A relaxed, welcoming and hospitable environment, where guests can enjoy delicious delicacies typical of the Umbrian culinary tradition, meat dishes and fresh pasta and delicious wines of excellent quality.*

## servizi



### Andrea Barcaccia | Art of photography

Via Tiberina 151/B, Deruta (Perugia)  
Mob. +39 3924187439

www.andreabarcaccia.it

La fotografia: un'arte che riflette l'anima.  
*Photography: an art that reflects the soul.*



ANDREA BARCACCIA

## cosa vedere



### Museo Regionale della Ceramica / Ceramics Regional Museum

Largo San Francesco, Deruta (Perugia)  
Tel. +39 075 9711000

Il Museo della ceramica di Deruta è il più antico museo italiano per la ceramica. Non solo un luogo di conservazione ma anche un modello espositivo utile per conoscere gli stili del passato.

*The Museum of the ceramics of Deruta is the oldest Italian museum for ceramics. Not only a place of storage but also an exhibition model useful to workers.*

## COMUNE DI DERUTA

PERUGIA, Umbria

Abitanti *Population*: 9.659 (6.008 nel borgo)

Altitudine *Altitude*: 218 m s.l.m.

Santo Patrono *Patron Saint*:

Santa Caterina d'Alessandria – 25/11



I Borghi più belli d'Italia  
Città della Ceramica



## come arrivare

Deruta dista 18,5 km da Perugia e 154 km da Roma.

*Deruta is 18.5 km from Perugia and 154 km from Rome.*



Da Firenze: Autostrada A1 direzione Roma, uscita Bettole-Valdichiana, seguire raccordo autostradale direzione Perugia, poi E45 direzione Roma, uscita Deruta.

*From Florence: Highway A1 to Rome, Bettole-Valdichiana exit, follow the motorway to Perugia, then E45 to Rome, Deruta exit.*

• Da Roma: Autostrada A1 direzione Firenze, uscita Orte, poi E45 direzione Perugia, uscita Deruta.

*From Rome: Highway A1 to Florence, Orte exit, then E45 to Perugia, Deruta exit.*



• Stazione/station di Perugia-Ponte San Giovanni (14,4 km), linea/line Terontola-Perugia-Foligno



• San Francesco d'Assisi – Perugia  
Fiumicino - Roma



scopri di più



*Benvenuti nel paese  
della qualità.*



**SCOPRILA NEGLI OLTRE 2.200 PUNTI VENDITA IN TUTTA ITALIA.**

**NEL CUORE DELL'ITALIA**

La qualità non l'abbiamo inventata noi, ma sappiamo bene come coltivarla. Ecco perché ogni giorno attraversiamo l'Italia in lungo e in largo alla ricerca di quei profumi, sapori e tradizioni che rendono unico il nostro paese. Chilometri e chilometri percorsi con un unico obiettivo: offrirvi sempre il massimo. Se amate le cose buone, da Crai siete nel posto giusto.